

Grossi: "Le varianti del virus non ci sono ancora: massimo sforzo per intercettarle e isolarle"

Date : 25 Gennaio 2021

Il virus circola di meno, ma circola. All'ospedale di Varese il **professor Paolo Grossi**, primario di malattie infettive e docente dell'Università dell'Insubria, ha ancora il reparto completamente dedicato al Covid: « Non faccio in tempo a liberare un letto che subito viene occupato - commenta il professor Grossi - La richiesta è elevata tanto da non permetterci di seguire adeguatamente tutti gli altri pazienti. Il personale è impegnato nel reparto e non facciamo attività ambulatoriale. Questa situazione pesa parecchio soprattutto per i nostri pazienti affetti da altre malattie. **Non possiamo permetterci di abbassare la guardia** ma, anzi, è il momento di essere **ancora più rigorosi** nel rispetto delle regole su distanziamento, igiene e mascherine ».

A fare paura ora sono soprattutto le varianti inglese, sudafricana e brasiliana. È preoccupato?

A livello scientifico non ci sono molte informazioni. Si sa che **la circolazione è maggiore** e che, quindi, occorre elevare l'attenzione. [Nel nostro ospedale vengono sequenziati i virus e](#), fino ad ora, a parte qualche caso di variante inglese, non è emerso nulla. Tracciare e studiare la situazione è fondamentale così da impedire che la situazione sfugga di mano. Io credo che solo con la vaccinazione arriverà il miglioramento. Quindi chiedo a tutti di tenere duro con la speranza di **essere fuori da questa situazione a Natale.**

Tracciare e isolare, dunque, chiunque rientri da zone dove circolano le varianti

Individuare con tempestività è importante, così come isolare i casi sospetti. Massima raccomandazione a quanti rientrano da zone a rischio. [Chi viaggia con voli diretti, ad esempio, ha già un percorso predisposto](#) che va allargato anche a chi proviene da quelle zone ma con scali in aeroporti differenti, o chi utilizza i propri mezzi.

Cosa pensa della riapertura delle scuole superiori?

Le scuole in sé non sono luoghi pericolosi. Sono più preoccupato dell'uscita, dove, di solito, i ragazzi allentano le misure. Li capisco, io alla loro età, probabilmente farei la stessa cosa. **La socialità è, in questo momento, il rischio più elevato** perché i giovani poi trasportano in famiglia il virus e i contagi si moltiplicano. Attenzione e cautela, sempre. **Sperando, poi, che non arrivino quelle varianti più contagiose.**